



Dallas, 11 Aprile 2019

Importante passo avanti per la ricerca:

Da Napoli a Dallas giovane italiano a capo di un team di ricercatori che ha identificato un nuovo meccanismo responsabile dello scompenso cardiaco a frazione di eiezione preservata.

Pochi mesi fa a Dallas durante la tredicesima conferenza dei ricercatori italiani nel mondo, ebbi modo di conoscere il giovane ricercatore Dr. Gabriele Schiattarella, pieno di entusiasmo negli studi che stava svolgendo e che oggi mette a conoscenza del mondo scientifico i primi risultati a seguito di studi e test riguardanti lo scompenso cardiaco che rappresenta la prima causa di morte nel mondo occidentale per il quale ci sono poche terapie. “Per me è motivo di orgoglio leggere i risultati della ricerca nella prestigiosa rivista scientifica Nature, e poter evidenziare l’ottimo lavoro del connazionale Schiattarella tra le eccellenze italiane nel mondo”;

Nature – sono stati individuati alcuni dei meccanismi alla base di tale complessa sindrome. Utilizzando un approccio basato sia su modelli animali che su campioni di tessuto cardiaco umano da pazienti con HFpEF, i ricercatori della University of Texas Southwestern Medical Center di Dallas – guidati dall’italiano Gabriele G. Schiattarella, cardiologo e ricercatore formatosi presso l’Università Federico II di Napoli – sono stati in grado di identificare nell’infiammazione e nella presenza di eccessiva produzione di radicali liberi dell’ossido nitrico, la causa principale dell’incompleto rilasciamento del muscolo cardiaco in tale sindrome. << **La presenza di comorbidità come ipertensione arteriosa, obesità e diabete mellito in tali pazienti, è alla base della disfunzione delle cellule cardiache, che** >>

– spiega l’autore principale dello studio, il Dott. Schiattarella da Dallas – << **diventando più “rigide” non permettono al cuore di riempirsi adeguatamente. La conoscenza dei meccanismi molecolari alla base dell’HFpEF** >>

– continua il Dott. Schiattarella – << **rappresenta una delle sfide più importanti della ricerca cardiovascolare moderna. I nostri dati suggeriscono che l’eccessiva e inappropriata attivazione della proteina**

infiammatoria “iNOS” nelle cellule cardiache è alla base di tale sindrome. Pertanto, strategie terapeutiche mirate a ridurre l’infiammazione possono essere di estremo beneficio per i pazienti con HFpEF. Spero che i nostri risultati >>

– conclude Schiattarella – <<

possano contribuire ad aumentare l’interesse per ricerche finalizzate al chiarimento dei meccanismi fisiopatologici e allo sviluppo di nuove terapie per questa frequente e letale sindrome>>

.

Gabriele G. Schiattarella, MD PhD Researcher

Department of Internal Medicine - Cardiology

UT Southwestern Medical Center - 6000 Harry Hines Blvd, suite NB11.208 - Dallas, TX 75235

Fonte: Vincenzo Arcobelli Cons.CGIE Presidente CTIM [twitter@VinceArcobelli](https://twitter.com/VinceArcobelli) <http://www.sitocgie.com>

972-365-9310